

Il sistema dei cinque grandi templi

Il sistema giapponese dei cinque grandi templi *Gozan* (五山) deriva dal modello cinese introdotto dalla Dinastia dei Song del Sud (1127-1179). È in base a tale sistema che vennero scelti i cinque maggiori templi Zen a Kyôto e Kamakura. Al di sotto di essi vi erano poi dieci *Jissetsu* (十刹) ed altri templi di livello inferiore *Shozan*. Il *Gozan* rappresentava il vertice della gerarchia denominata *Jippô jûji sei* (十方住持制). I ranghi dei templi e il procedimento per l'elezione del monaco a capo del sistema *Gozan* erano controllati dal Bakufu.

Il Bakufu di Kamakura amministrò il sistema *Gozan* a partire dalla fine del XIII secolo, ma dopo che l'imperatore GODAIGO (1288-1339) destituì il Bakufu, il sistema venne modificato secondo il codice di valori della famiglia imperiale. Per questo motivo l'elenco dei templi ha subito diverse modifiche nel corso del tempo. Dopo che ASHIKAGA Takauji (1305-1358) ebbe restaurato lo shogunato, nel 1341 vennero selezionati altri cinque grandi templi, e in quell'occasione si decise di privilegiare nella scelta la tradizione di valori della classe samuraica. Successivamente vi furono altre due revisioni, fino a quando, nel 1386, si raggiunse la configurazione attuale, con al vertice il Nanzen-ji (南禅寺). Il *Gozan* di Kyôto è formato dal Tenryû-ji (天龍寺), il Sôkoku-ji (相国寺), il Kennin-ji (建仁寺), il Tôfuku-ji (東福寺) e il Manju-ji (万寿寺); mentre il *Gozan* di Kamakura è formato dal Kenchô-ji (建長寺), l'Engaku-ji (円覚寺), il Jufuku-ji (寿福寺), il Jôchi-ji (浄智寺) e il Jômyô-ji (浄妙寺).

Il sistema *Gozan-Jissetsu* viene anche chiamato Scuola *Gozan*, o *Sôrin* (叢林)

(lett. “fitta foresta”), mentre tutti gli altri templi del buddismo Zen rientrano nel sistema *Rinka* (林下) (lett. “sotto gli alberi”). Il sistema *Rinka* consta di due scuole: quella dei templi della scuola Sôtô (in cinese *Caodong*), introdotta da Dôgen (1200-1250), al cui vertice c'è l'Eihô-ji (永保寺), e quella dei templi della scuola di Nampo Shômyô (1235-1309) e delle correnti devote alla famiglia imperiale, come la Daiô (大応派) e la Kanzan (関山派).

1. Lo Zen in Cina

La parola *Zen* (禪) è la pronuncia giapponese del carattere cinese “*shan*” (禪) che deriva a sua volta dal sanscrito “*dhyana*”, tradotto foneticamente in cinese classico con “*shanna*”. Il termine “*dhyana*” significa letteralmente “meditazione” o “contemplazione”. Il buddismo Zen fu introdotto in Cina verso la metà del secondo secolo, sotto la dinastia degli Han orientali. Bodhidharma (?-530?) - vissuto in Cina all'inizio del VI secolo - è il monaco indiano considerato il fondatore della scuola.

Dall'epoca degli Han orientali fino circa all'inizio della dinastia Tang in Cina vennero tradotti molti scritti sacri buddisti. Allora il buddismo cinese insisteva molto sull'importanza dello studio, ovvero la traduzione e l'interpretazione filosofica dei Sutra. Nel contesto del buddismo cinese il buddismo Zen si pose come la setta promotrice della pratica.

È possibile dedurre l'assetto dei primi templi Zen da un testo di normativa monastica: il “*Baizhang qinggui*” (『百丈清規』) (fig.233) di Baizhang Huaihai (749 - 814). Secondo questo testo vi erano lo *hōjō* (方丈) (residenza dell'abate), e lo *hattō* (法堂) (edificio del *Dharma* consacrato alla discussione dove i monaci tengono sermoni sulle dottrine); il *butsuden* (仏殿) (edificio che ospita la statua del Buddha, e dove si prega e si celebra il culto) era invece assente. I monaci vivevano insieme nel *sōdō* (僧堂) (edificio dei monaci consacrato alla meditazione e all'apprendimento dei monaci, caratterizzato da pavimenti sviluppati in lunghezza). Gli orari della vita in comune erano regolati

dal *mokugyo* (木魚) (lett. “pesce di legno”, una sorta di campanaccio da percuotere con una piccola mazza), e il lavoro manuale era considerato alla stregua di una pratica ascetica.

Dalla fine della dinastia Tang (VIII secolo) a quella delle Cinque Dinastie (prima metà del IX secolo) il buddismo Zen si divise in cinque scuole, tra cui la Rinzhai (臨濟宗) e la Sôtô (曹洞宗). In quel periodo nel nord della Cina i buddisti erano oggetto di dure persecuzioni (particolarmente note quelle degli anni 845 e 955), mentre a sud del fiume Huaihe il buddismo era protetto.

All'inizio della dinastia dei Song settentrionali (960-1127) esisteva la regola di eleggere l'abate fra i monaci più stimati a prescindere dalla loro setta; questo sistema attirò una grande quantità di monaci e intellettuali nei templi Zen dell'area di Jiangnan.

Dopo che la dinastia dei Song del Nord fu rovesciata dalle popolazioni Jurchen, che fondarono la dinastia Jin, a sud del fiume Huaihe venne fondata la dinastia dei Song del Sud. Lo splendido paesaggio della capitale Hangzhou è caratterizzato dal Lago d'Occidente (Xihu) circondato per tre lati dalle montagne. I templi *Gozan* in quest'area sono il Lingyin-si (靈隱寺) e il Jingci-si (淨慈寺), nei pressi del lago, il Jingshan-si (徑山寺), tra le montagne che portano al Monte Tianmu (天目山), il Tiantong-si (天童寺) e l'Ayuwang-si (阿育王寺), vicini a Ningbo, ad est di Hangzhou (fig.234). Il sistema *Gozan* è stato istituito all'epoca dell'imperatore Ningzong (regnante fra il 1195 e il 1224) della dinastia dei Song meridionali, e fu allora che vennero scelti i templi del sistema *Gozan - Jissetsu*.

Il Jingshan-si, costruito su un'altura, venne inaugurato verso la metà dell'epoca Tang. L'edificio dei Mille Monaci (千僧閣) fu costruito nel 1140. Nel 1201 il complesso templare fu ampliato con l'aggiunta del *butsuden*, del grande portale di fronte al *butsuden*, dell'edificio del *Dharma*, della residenza dell'abate e dell'edificio dei Mille Monaci (ricostruito per l'occasione). Venne poi distrutto da incendi per due volte alla fine dell'epoca dei Song del Sud (1233 e 1242), e per la sua ricostruzione dopo il secondo incendio venne impiegato legname inviato dal Giappone. Conserviamo una lettera di ringraziamento di Wuzhun

Shifan (1178-1249) (fig.137), allora abate del Jingshan-si, indirizzata al suo allievo giapponese Enni Ben'en (1202-1280). Si tratta del “*Bushun-zenshi bokuseki yo Shôichi-kokushi sekitoku*” (『無準禪師墨蹟 与聖一國師史牘』 1242, Museo nazionale di Tokyo) (fig.235)

Il Lingyin-si è un tempio fondato, secondo la tradizione, dal monaco indiano Huili e si trova su una montagna situata ad ovest del Lago Occidentale (Xihu). La parete rocciosa che fronteggia il tempio è il Feilai Feng (飛來峰), famosa per i Buddha scolpiti nella roccia. Nel “*Daisou Shozan zu*”, una pianta tracciata fra l'epoca dei Song meridionali e l'epoca Yuan, possiamo osservare la struttura armonica di questo grande complesso (fig.236).

Il Tiantong-si si trova su una montagna ad est del Ningbo e davanti al suo portale ci sono due grandi stagni, a sud e a nord. Il retro del tempio è situato sul fianco di una montagna e nella parte centrale si osserva la tipica disposizione a terrazze. Fu costruito sotto i Jin Occidentali (265-316) e nella seconda metà dell'epoca Tang venne trasformato in tempio Zen. Sotto i Song meridionali il monaco Hingzhi Zhengjue (1091-1157) entrò nel Tiantong-si e nel 1133 rinnovò le strutture del tempio. In particolare vennero costruiti il portale a due piani (重層山門), l'edificio del Vairocana (盧舍那閣) e quello destinato alla meditazione e all'apprendimento dei monaci (僧堂). Nel 1178 l'edificio dei Mille Buddha (千仏閣) venne innalzato di tre piani e allargato di sette campate, con i grandi tronchi che Eisai aveva inviato dal Giappone. Anche il Tiantong-si compare nel “*Daisou Shozan zu*” (fig.241), e divenne uno dei modelli per i templi della scuola giapponese Sôtô.

2. Prima dell'introduzione del buddismo Zen

Il pensiero Zen era praticato in Giappone già in periodo Hakuô, e dunque da prima dell'introduzione del buddismo Zen dei Song meridionali da parte di Eisai (1141-1215). Ad esempio, il monaco Dôshô (629-700), dopo aver appreso lo Zen dal maestro Sanzan Xuanzang (602-664), fece edificare una struttura Zen

all'interno del Gangô-ji (元興寺). Nel 711 quella struttura venne poi smantellata e ricostruita nella zona est di Kyôto; al suo interno erano conservate alcune reliquie del Buddha e dei Sutra portati da Sanzan Xuanzang. Anche Daoxuan (702-760) giunse in Giappone e costruì una struttura Zen all'interno del tempio in cui risiedette, il Daian-ji (大安寺). L'usanza di posizionare un piccolo tempio Zen all'interno di un complesso templare buddista era diffusa già in Cina, dove, prima del periodo di Baizhang Huaihai, all'interno dei templi della setta Ritsu (律宗) erano appunto presenti strutture Zen.

Quando Saichô (767-822), fondatore della setta buddista Tendai (天台宗), all'inizio del periodo Heian si recò nella Cina dei Tang, al ritorno portò in Giappone un certo numero di scritti buddisti, tra i quali il “*Caoxi-Dashu zhuan*” (『曹溪大師伝』) (una biografia di Caoxi-dashu, fig.251) ed altri testi Zen. Inoltre, nell'elenco degli scritti ricercati dai monaci En'nin (794-864) ed Enchin (814-891), della setta Tendai, troviamo anche titoli risalenti all'epoca dei Song meridionali.

Gikû (personaggio attualmente sconosciuto nei testi cinesi) venne inviato in Giappone da Egaku (?-?), il quale a sua volta, per ordine dell'imperatrice Tachibana no Kachiko (detta anche Danrin, 786-850), era partito per la Cina dei Song con il compito di apprendere lo Zen. Gikû visse nel tempio Danrin (壇林寺) dopo essere entrato nel Saiin (西院, o Area Occidentale) del tempio Tô-ji (東寺). Benché Gikû non visse in Giappone che per pochi anni, fu lui ad introdurre il buddismo Zen originale della dinastia Tang. Proprio per commemorare tale avvenimento Egaku fece erigere una stele accanto alla porta meridionale di Heian (l'attuale Kyôto).

Se dunque il Giappone era entrato in contatto con il buddismo Zen cinese già a partire dal periodo Hakuô, tuttavia a quell'epoca lo Zen di epoca Tang tardava ancora a diffondersi.

Nel XII secolo il popolo degli Jurchen fondò la dinastia Jin (1115-1234). Nel 1127, con la caduta dei Song del Nord, ebbe inizio la dinastia dei Song del Sud (1127-1279), che stanziarono la capitale a Hangzhou. A quell'epoca le navi giapponesi facevano rotta per la Cina sfruttando gli alisei, e approdavano a

Ningbo. Questo permise ai giapponesi di entrare in contatto con il cuore della civiltà dei Song meridionali.

Nel corso della sua seconda visita in Cina, Eisai (1141-1215) incontrò Xuan Huaichang nel tempio Tiantaishan Wannian-si (天台山万年寺). Questi lo condusse poi nel tempio Tiantong-si, dove poté praticare il buddismo Zen e il Voto del Bodhisattva. Al suo ritorno in Giappone, nel 1191, eresse il tempio Shôfuku-ji (聖福寺) a Hakata nel 1195. Quattro anni dopo si trasferì a Kamakura, dove nel 1200 fondò il Jufuku-ji. Nel 1202 venne invece istituito il Kennin-ji a Kyôto per volere di MINAMOTO Yoriie (1182-1204).

Inizialmente nel Kennin-ji vi erano un edificio a due piani per le letture (重閣講堂), un edificio consacrato alla meditazione e all'apprendimento dei monaci (sôdô, 僧堂), un portale più esterno lungo il perimetro del complesso templare (sômon, 惣門), il padiglione dei Mantra (*shingon-in*, 真言院), il padiglione della meditazione (*shikan-in*, 止観院), e una pagoda a tre piani (*sanjûno-tô*, 三重塔). La disposizione degli edifici rispetta lo schema templare simmetrico di ispirazione Song. Nella pianta denominata “*Higashiyama ôko no zu*” (『東山往古之図』) (fig.268) il padiglione del Mantra, la sala di meditazione e la pagoda a tre piani appaiono decentrati nell'area sud-est del complesso, e la costruzione centrale si caratterizza per la simmetria dei corridoi.

Gli edifici originali di questi templi sono ormai perduti. Tuttavia deduciamo che per essi Eisai si rifece allo stile dei Song dal fatto che una parte della torre campanaria del Tôdai-ji (東大寺) di Nara è costruita con uno stile architettonico detto *Tsumegumi* (詰組) derivato appunto dai Song (fig.254).

Myôzen (1184-1225), formatosi alla scuola di Eisai, si recò in Cina con Dôgen nel 1223 ed entrò nel tempio Tiantong-si, dove morì appena due anni dopo. Dôgen studiò nell'Ayuwangshan-si, nel Jingshan-si, nel Tiantaishan Wannian-si e sul Monte Putuo (普陀山), assicurando la trasmissione dei principi della scuola Caodong (Sôtô in giapponese) di Tiantong Rujing. Nel suo trattato “*Sôdô konryu kanjin no so*” (『僧堂建立勸進之疏』) descrisse la disposizione classica e la forma degli edifici templari: anche da questo documento possiamo dedurre il carattere imitativo dello stile Song. In seguito alle pressioni esercitate dal

Monte Hiei (sede principale della scuola Tendai) sul Kôshô-ji (興聖寺), Dôgen si spostò ad Echizen, dove nel 1244 fondò l'Eihei-ji (永平寺) a Shihi. L'area su cui sorge questo tempio è circondata dalle montagne e sul davanti è attraversata da un corso d'acqua: una conformazione geografica che ricorda quella dei templi montani nel Jiangnan a cui Dôgen si era ispirato. All'epoca di Gikai (terzo priore del tempio in carica dal 1267 al 1272), l'Eihei raggiunse per estensione la superficie del Tiantong-si.

Il fondatore del Tôfuku-ji, Enni Ben'en (1202-1280) ricevette la guida del maestro cinese Wuzhu Shifan (1178-1249). Immediatamente dopo il suo ritorno in Giappone visse a Hakata e nel 1243 venne invitato al Tôfuku-ji di Kyôto, allora già in fase di costruzione, per esserne nominato fondatore. Gli edifici del tempio riflettono il gusto architettonico di Enni, e tutti, tranne il *butsuden*, seguono chiaramente lo stile dei cinque grandi templi *Gozan* dei Song del Sud.

Con la riforma del buddismo avviata nella prima metà del periodo Kamakura, anche alcuni monaci della scuola Ritsu si recarono nella Cina dei Song meridionali alla ricerca di modelli da cui trarre ispirazione. È il caso del monaco Shunjô (1166-1227), fondatore di una setta della scuola Ritsu, chiamata Hokkyô Ritsu (北京律). Shunjô fu in Cina tra il 1199 e il 1211, anno in cui fece ritorno in Giappone portando con sé oltre duemila rotoli di sacre scritture buddiste delle scuole Ritsu, Tendai, Huayan (華嚴), oltre a testi confuciani, copie di antichi epitaffi, ecc... Si recò poi a Kyôto e sotto la protezione di UTSUNOMIYA Nobufusa (1156-1234) entrò nel Sen'yû-ji (仙遊寺) nel 1218. Fu lui a modificare i caratteri del nome di questo tempio (Sennyû-ji, 泉湧寺) e compilare un documento con cui chiedeva di poterne riformare le strutture a imitazione dello stile Song (fig.255).

3. Lo splendore del *Gozan* di Kamakura e i monaci cinesi delle dinastie Song e Yuan

Il Bakufu di Kamakura considerava il buddismo Zen una disciplina

rappresentativa della cultura dei samurai ed appoggiò fortemente l'operato di Eisai, che aveva introdotto il buddismo Zen in Giappone prima della costruzione del Kenchô-ji. Inizialmente i samurai seguivano la scuola buddista Jôdo (浄土宗), caratterizzata dalla semplicità, ma gradualmente hanno poi assimilato la disciplina pratica dello Zen, basata sulla meditazione.

Per quanto riguarda la situazione cinese, grazie agli scambi commerciali tra i due paesi, al contributo dei giapponesi alla costruzione del Tiantong-si e al fatto che molti monaci giapponesi si recavano in Cina per studiare, in quel periodo sul continente si riscontra un'atmosfera filo-giapponese; uno stato di cose che portò anche Lanxi Daolong (1213-1278) a recarsi in Giappone sul finire dell'epoca Song.

Nel 1246 Lanxi Daolong, successo a Wunming Huixing nella conduzione del tempio Yangshan Zunxiang-si, situato oltre le mura del castello di Suzhou, si trasferì in Giappone e risiedette presso il Sennyû-ji di Kyôto e successivamente nel Jufuku-ji di Kamakura. Nel 1248 HÔJÔ Tokiyori (1227-1263) designò Lanxi superiore del Jôroku-ji (常樂寺); fu lui a mostrare per la prima volta in Giappone la pratica autentica della scuola Zen di epoca Song. In seguito al successo ottenuto, HÔJÔ Tokiyori decise di fondare il grande tempio Zen Kenchô-ji. Come sito venne scelta una profonda valle circondata dalle montagne e per la costruzione si seguirono i criteri architettonici della Dinastia Song, finalizzati al mantenimento dell'equilibrio fra natura e strutture templari.

Quando nel 1278 Lanxi morì, mentre si trovava ancora nel Kenchô-ji, HÔJÔ Tokimune (1251-1284) cercò un successore. Fu allora che Wuxue Zuyuan (1226-1286) si recò in Giappone lasciando la guida del Tiantong-si per quella del Kenchô-ji. Subito dopo la battaglia Kôan contro gli invasori mongoli nel 1281, Tokimune istituì l'Engaku-ji, designandone Wuxue Zuyuan fondatore per celebrare la ritrovata pace nel paese e dare riposo alle anime dei morti nella battaglia. L'inaugurazione fu nel 1282 e, a differenza del Kenchô-ji, questo tempio venne costruito in un'ampia vallata realizzando una configurazione a terrazze degradanti, come si osserva nei templi *Gozan* della Dinastia Song, il Tiantong-si ad esempio.

Nel 1283 venne fondato un altro grande e importante tempio Zen, il Jôchi-ji, la cui fondazione fu attribuita a Nanshû Kôkai (?-1303), formatosi nella Cina dei Song. Anche il Jufuku-ji, guidato da Daxiu Zhengnian (1215-1289), già abate del Kenchô-ji, sembra sia stato strutturato come un vero e proprio grande tempio Zen.

In origine il Jômyô-ji si chiamava Gokuraku-ji (極樂寺), di cui Taikô Gyôyû (1163-1241) fu ordinato fondatore. Il nome venne modificato all'inizio dell'era Shôka (1257-59), dopo l'arrivo di Geppô Ryônen (?-?), allievo di Lanxi Daolong.

Dopo la fondazione alla fine del periodo Kamakura, il sistema *Gozan* subì numerose modifiche nel tentativo di mantenere il delicato equilibrio fra Kamakura e Kyôto, e nella revisione del 1386 l'elenco dei templi di Kamakura venne nuovamente cambiato, con il Kenchô-ji al vertice, e a seguire l'Engaku-ji, il Jufuku-ji, il Jôchi-ji e il Jômyô-ji. Ed è questo l'elenco valido tutt'ora.

In seguito a disastrosi incendi divampati tra la fine degli anni ottanta del XIII secolo e l'inizio del XIV, il Kenchô-ji e l'Engaku-ji vennero interamente ricostruiti nelle dimensioni originali da monaci cinesi e giapponesi che avevano studiato in Cina sotto il patronato di HÔJÔ Sadatoki (1271-1311) e HÔJÔ Takatoki (1303-1333).

Le ricostruzioni di questi due templi, ad eccezione della prima condotta sull'Engaku-ji, avvennero nella forma originale. Invece, alla rifondazione del Kenchô-ji dopo l'incendio in epoca Shôwa (1312-1317), agli alloggi (衆寮) e al dormitorio (寮舎) vennero aggiunti elementi del nuovo stile del Jiangnan.

In seguito alla distruzione dello shogunato di Kamakura, i templi *Gozan* sopravvissero alle devastazioni delle battaglie. La famiglia Ashikaga salvaguardò i grandi templi di Kamakura e fece ricostruire il Jôchi-ji dopo l'incendio del 1357. Il sistema *Gozan* mantenne così il suo splendore fino ai successivi incendi che colpirono l'Engaku-ji nel 1374, il Jufuku-ji nel 1359, il Kenchô-ji nel 1414 e il Jômyô-ji nel 1424.

4. La disposizione e lo stile degli edifici del *Gozan* di Kamakura.

La disposizione degli edifici del Kenchō-ji e dell'Engaku-ji nell'epoca di maggior splendore si può oggi dedurre da due antichi tracciati di queste strutture templari: il “*Kenchō-ji Sashizu*” (『建長寺指図』) (fig.271) del 1331 e lo “*Engaku-ji Keidai Ezu*” (『円覚寺境内絵図』) (fig.9) del 1335 circa.

Quello relativo al Kenchō-ji, lascia intuire che doveva trattarsi di un complesso imponente, con edifici sparsi per tutta la valle. Lungo l'asse centrale erano collocati il portale principale davanti al *butsuden*, il *butsuden* stesso, l'edificio del *Dharma* e la residenza dell'abate. Ai lati dell'asse centrale si trovavano due grandi edifici: lo *zendō* (禪堂) (edificio per la meditazione) e il *kuin* (庫院) (edificio che accoglie le cucine, le *dependance* e gli uffici del tempio). Sfruttando le acque dei torrenti presenti nella valle, venne inoltre creato uno stagno artificiale da cui certamente si poteva godere una magnifica visuale. Vennero poi progettati edifici di altezze differenti finalizzati a formare una veduta d'insieme di assoluta eleganza nel caratteristico stile del Jiangnan.

Anche la superficie su cui sorgeva l'Engaku-ji aveva uno stagno collocato nel giardino dello Shōzokuin, ma la visuale che offriva era più limitata rispetto a quella del Kenchō-ji.

Elementi di originale gusto giapponese, invece, si possono riscontrare nello stile del *Kyakuden* (客殿), di fronte allo stagno, che ricorda quello di una residenza nobiliare; o nelle verande degli edifici circondanti lo stagno.

Il disegno del “*Kenchō-ji Sashizu*” ci lascia supporre che i filari di querce giapponesi risalgano già all'epoca della fondazione. Tali filari erano presenti anche nel Jufuku-ji e nell'Engaku-ji, e rappresentano pertanto una particolarità dei grandi templi Zen di Kamakura. L'armonia d'insieme tra la natura circostante e gli elementi artificiali degli edifici e del giardino sono una significativa prova dell'introduzione del cosiddetto “*Kyōchi*” (境致), concetto di bellezza armonica fondamentale del buddismo di epoca Song.

Dalla stessa pianta templare possiamo ricostruire anche la forma originaria dei principali edifici del Kenchō-ji. Il portale principale davanti all'edificio del Buddha, la cui larghezza ottantadue *shaku* (尺) (circa 25 metri), presenta il *mokoshi* (裳階) (lett. “piani a gonne”). Collegati ai due lati del portale, ci sono due edifici secondari. L'intero complesso doveva offrire una delle visioni più grandiose di tutti i templi *Gozan* giapponesi di allora. L'edificio del *Dharma* era a due piani e aveva una larghezza di novantaquattro *shaku* (circa 28 metri). La residenza riservata ai monaci presentava la classica suddivisione in due edifici separati da un cortile centrale, una soluzione architettonica che rappresentava la regola per le strutture destinate alla meditazione Zen nel *Gozan* di epoca Song. Gli alloggi dei monaci e l'edificio che accoglie le cucine, le *dependance* e gli uffici del tempio erano in stile cinese tradizionale, e presentavano anch'essi un cortile. La residenza dell'abate era composta dalla sala d'accoglienza (*raima*) (礼間), dal vestibolo (玄関) e dal *Tokugetsu-rō* (得月楼) (una padiglione da cui osservare la luna). Gli edifici principali erano collegati tra loro da lunghi corridoi: una peculiarità, questa, dei templi di Kamakura.

Il *butsuden*, situato al centro, è di cinque campate per lato e presenta il *mokoshi*. Rispettivamente ad est e ad ovest della struttura vi sono il *tsuchidō* (*dojidō*) (土地堂), santuario consacrato alla divinità tutelare, e il *soshidō* (祖師堂), santuario consacrato al fondatore del tempio: anche questa disposizione era tipica dello stile *Gozan*.

Secondo altri due antichi tracciati, lo “*Engaku-ji Butsuden jiwari no zu*” (『円覚寺仏殿地割之図』, 1573) (fig.260), ovvero la sezione del *butsuden*, e lo “*Engaku-ji Butsuden sashizu*” (『円覚寺仏殿指図』) (fig.261), una pianta che mostra la disposizione dei colonnati del *butsuden*, lo spazio interno dell'edificio dedicato alla statua del Buddha era diviso in due parti: una per la statua ed una per la preghiera. Tale suddivisione, in Cina, si può osservare fin dall'XI secolo ed un esempio simile si osserva nel *Dadian* (大殿) (fig.240) del Tiantong-si (1635). Questo ci lascia supporre che anche l'origine di tale spazio sia da ricondurre al *Gozan* di epoca Song.

Il cosiddetto “*zenshū-yō*” (禪宗様), ovvero lo stile degli edifici dei templi Zen,

trova probabilmente origine in Giappone all'epoca della costruzione del Kenchô-ji, e presenta notevoli somiglianze con quello dello Zhejiang, a sud di Jiangu, luogo dove i monaci giapponesi si recarono in pellegrinaggio ad apprendere la disciplina. Tuttavia, osservando attentamente le strutture in legno di epoca Yuan, notiamo che le somiglianze più significative si riscontrano piuttosto nelle architetture di Suzhou e Shanghai.

(sommario e traduzione a cura di SUGENO Yuko)

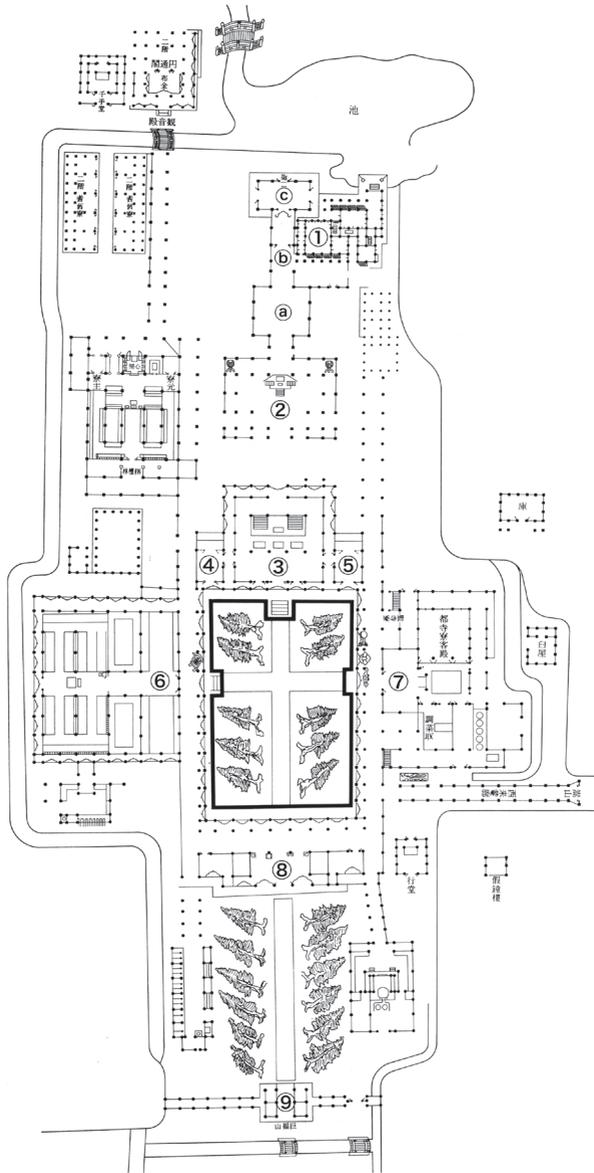


fig. 271 Kenchō-ji

- ① *Hôjô* (residenza dell'abate)
 - Ⓐ *Reima*
 - Ⓑ Vestibolo
 - Ⓒ *Tokugetsurô*
- ② *Hattô* (edificio del *Dharma* consacrato alla discussione dove monaci fanno un sermone sulle dottrine)
- ③ *Butsuden* (edificio che ospita la statua del Buddha, dove si prega e si celebra il culto)
- ④ *Soshidô* (santuario consacrato al fondatore del tempio)
- ⑤ *Tsuchidô / Dojidô* (santuario consacrato alla divinità tutelare)
- ⑥ *Sôdô* (edificio dei monaci consacrato alla meditazione e all'apprendimento dei monaci)
- ⑦ *Kuin* (edificio che accoglie le cucine, le *dependance* e gli uffici del tempio)
- ⑧ Portale principale davanti all'edificio del Buddha
- ⑨ Portale più esterno lungo il perimetro del complesso templare

- ① *Hôjô* (logement consacré au chef moine du temple)
 - Ⓐ Salle d'accueil
 - Ⓑ Vestibule
 - Ⓒ Pavillon à l'étage (*Tokugétsurô*)
- ② Bâtiment du *Dharma*
- ③ Bâtiment pour abriter la statue du Bouddha
- ④ *Soshidô* (chapelle consacrée au fondateur de la secte zen Bodhidharma)
- ⑤ *Tsuchidô / Dojidô* (chapelle consacrée au dieu tuteur)
- ⑥ Bâtiment du moine (consacré à la méditation)
- ⑦ *Kuin* (bâtiment abritant les cuisines, les dépendances et les bureaux)
- ⑧ Porte en face du bâtiment pour abriter la statue du Bouddha
- ⑨ Porte à l'entrée de l'enceinte du temple